

Le misure allo studio per scongiurare lo scalone

Pensioni, ecco quota 102 Via dal lavoro a 64 anni

Marin a pagina 12

In pensione a 64 anni, si cambia dal 2022

Il governo studia l'uscita con 38 anni di contributi alla fine di quota 100. I sindacati: sì alla flessibilità, ma i criteri sono troppo stringenti

CANTIERE APERTO

**In ballo altre soluzioni
La sostenibilità
economico-finanziaria
deve essere garantita**

di **Claudia Marin**
ROMA

Non è neanche spuntata all'orizzonte, ma già i sindacati e il ministro del Lavoro stanno provvedendo, chi più chi meno, a impallinarla. O, comunque, a minarne il cammino: eppure la cosiddetta quota 102 per il pensionamento anticipato, intesa come somma di 64 anni di età e 38 di contributi, potrebbe prendere realmente il posto di quota 100 alla scadenza dell'attuale meccanismo (dal 2022) o addirittura prima, nel 2021. La soluzione, più volte emersa e poi scomparsa, è sostenuta da un'ampia area di tecnici e politici del Pd e centristi, con Alberto Brambilla, esperto di welfare, leghista di lungo corso ma ormai indipendente, a fare da promotore della soluzione.

Il che non toglie che, sul tavolo, siano presenti anche altre ipotesi di base: dalla pensione a punti, con requisiti differenti a seconda dell'attività svolta, evocata dal Presidente grillino

dell'Inps, Pasquale Tridico, alla flessibilità da 63-64 anni con calcolo contributivo dell'assegno, come ipotizzato dall'economista democratico Tommaso Nannicini.

Ma vediamo quale è il nodo da sciogliere e quali le ricette in campo per farlo. Quota 100 è stata salvata per l'anno in corso dal diktat grillino, ma Italia Viva e, in parte, il Pd avrebbero voluto cancellarla o sterilizzarla, con argomenti legati ai costi eccessivi e all'inequità generazionale della misura. Per il 2021 non è detto che l'operazione di stop non riesca. Di certo, al massimo dal primo gennaio 2022, dovrà essere sostituita da altri strumenti sia perché scade sia perché, in assenza di nuove misure, scatterebbe uno scalone di 5 anni (anche con 38 anni di contributi, infatti, bisognerebbe attendere i 67 anni). Dunque, fattori politici e scadenze legislative spingono nella direzione dell'individuazione di strumenti di flessibilità in uscita, possibilmente strutturali.

Da qui il nuovo cantiere pensioni in via di apertura, costituito da commissioni (sulla gravosità delle mansioni), gruppo di esperti (al Cnel, guidato da Tiziano Treu, con Cesare Damiano e Alberto Brambilla) e tavoli di

confronto tra il Ministro Nunzia Catalfo e Cgil, Cisl e Uil.

I lavori non sono ancora stati aperti formalmente, ma già i sindacati hanno già intimato l'alt: troppo elevato il minimo di 38 anni di contributi, e penalizzante il ricalcolo totale dell'assegno con il metodo contributivo. Dal ministero del Lavoro si sono subito affrettati a precisare: «È inutile in questa fase dare numeri in libertà», serve il confronto con le parti sociali sulla base dei risultati di una commissione di esperti che «analizzi il quadro formulando proposte sostenibili per la finanza pubblica».

Certo è che Quota 102 circola da mesi nei dossier di tecnici e politici. La soluzione avrebbe, in particolare, il vantaggio di ridurre sensibilmente i costi della spesa previdenziale, sia perché con due anni in più di età si riducono la platea dei beneficiari e il periodo di erogazione, sia perché il ricalcolo con il metodo contributivo dell'assegno porterebbe a tagli degli importi anche del 15-20%. Secondo Brambilla, l'intervento potrebbe costare 2,5 miliardi l'anno, una cifra molto inferiore a quella di Quota 100 (7-8 miliardi l'anno). Quanto basta per rendere appetibile l'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

MINI RIVALUTAZIONE
Inflazione recuperata
ma si tratta di 5 euro

La manovra ha previsto una mini-rivalutazione degli assegni pensionistici di importo tra 1.500 e 2mila euro circa. Da un adeguamento all'inflazione del 97%, dal 1° gennaio si è passati al 100%. A conti fatti, però, si tratta di spiccioli: meno di 5 euro l'anno

2

ETÀ ANAGRAFICA
Nessuna modifica
della speranza di vita

Anche nel 2020 la pensione di vecchiaia si conquista a 67 anni di età, come nel 2019: l'Istat ha fissato a zero la variazione della speranza di vita che fa scattare l'aumento dell'età pensionabile. Per uscire dal lavoro serve però anche un minimo di 20 anni di contributi

3

SISTEMA A PUNTI
Uscita anticipata
a seconda dell'attività

Nei giorni scorsi, Pasquale Tridico, numero uno dell'Inps, ha lanciato un'altra proposta di flessibilità: una sorta di pensione a punti, con requisiti differenti a seconda del lavoro svolto. «Il minatore - questo l'esempio dell'esperto - avrà un indice di gravosità più alto e quindi potrà uscire prima»

4

IL FUTURO
La stretta dell'Ocse:
al lavoro fino a 72 anni

L'Ocse è chiaro: Quota 100, precarietà e part-time mettono a rischio la stabilità del sistema previdenziale italiano. Tanto che, nonostante l'Italia abbia già tra le età anagrafiche più elevate (67 anni) per l'uscita, un 22enne neoassunto potrebbe dover andare in pensione a 71 anni d'età

Flessibilità in uscita

L'ipotesi

QUOTA 102

=
64 ANNI
di età
+
38 ANNI
di contributi

Come funziona

- partirebbe nel **2022**, per evitare lo scalone dopo l'addio a **Quota 100** (fine 2021)
- il calcolo dell'assegno sarebbe **totalmente contributivo** (sul modello di Opzione donna)
- l'aumento di spesa sarebbe di circa **20 miliardi** totali fino al **2028**, poi **1,9 miliardi** l'anno per un'altra decade

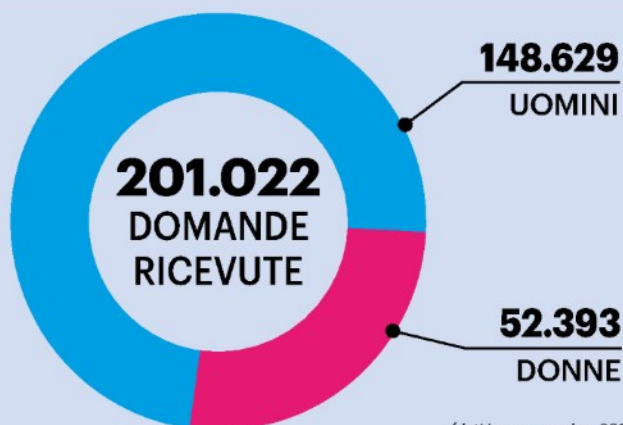


La situazione oggi

QUOTA 100

=
62 ANNI
di età
+
38 ANNI
di contributi

In scadenza naturale a fine 2021

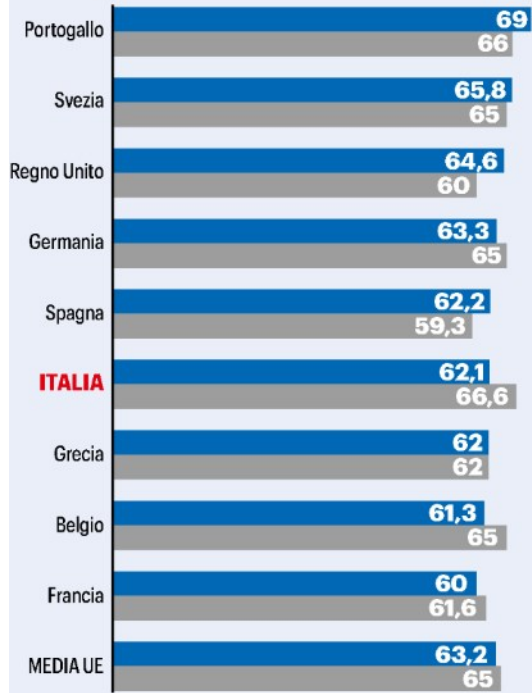


(dati Inps novembre 2019)

Il confronto con i Paesi europei

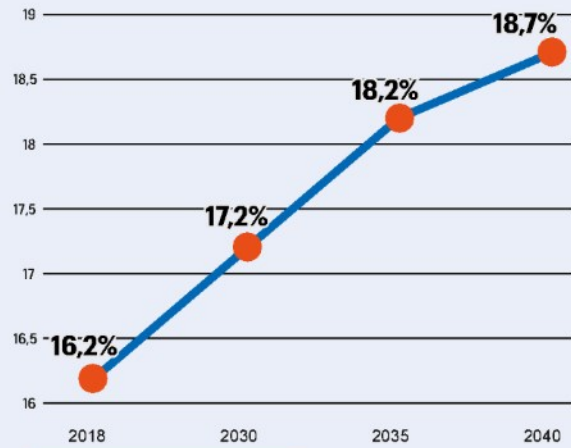
(dati Ocse)

■ Età effettiva di pensionamento ■ Età anagrafica fissata per legge



I costi della previdenza in Italia

(spesa sul percentuale del Pil)



Gli osservati speciali

Italia, Olanda, Repubblica Ceca, Slovacchia e Spagna hanno fatto retromarcia sulle riforme pensionistiche e l'Ocse ritiene che la sostenibilità del welfare futuro di questi Paesi sia a rischio

